

BABILONIA LA GRANDE PROSTITUTA

Martedì 29 Dicembre 2020

«Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione» (Ap.17,1-2)

Finalmente dopo tanti giri appare davanti a noi la grande avversaria che viene abbattuta: Babilonia. Alla domanda che qualcuno farà, cosa centro io con costei? Credo sia importante saperlo per vedere se ognuno è un suo cliente, oppure è chiamato alle armi (*spirituali*, si intende).

Occorre fare un piccolo excursus storico, non paragonabile a una puntata di *Superquark* o di *Ulisse*. Anche se siamo in vacanza oggi c'è lezione di storia!

Per renderla più soft prendete come sottofondo le note del celebre Coro del Nabucco di Giuseppe Verdi, *Va pensiero...*

Babilonia comincia a interessare la storia sacra con il declino della potenza degli Assiri (VII sec. a.C.) e l'ascesa al trono di Nabucodonosor (605-562 a.C.). Questo lasso di tempo viene solitamente chiamato *periodo dell'impero neo-babilonese* che si estendeva attraverso gran parte dei confini del Medio Oriente verso l'Egitto all'anatolica Tauro e intorno alla Persia. Potenza mondiale e culturalmente elevata. L'evento drammatico di rilievo per la Bibbia è certamente la conquista di Gerusalemme, la distruzione del Tempio e la deportazione degli ebrei nei pressi di Babilonia. I profeti che descrissero questo periodo furono Geremia e Ezechiele. Il primo fu portavoce della volontà di Dio, sempre disattesa, di arrendersi al re Nabucodonosor. Cosa che gli procurò notevole avversione da parte dei capi di Gerusalemme, nonostante si avverassero tutte le cose che egli diceva. Il re di Gerusalemme aveva un atteggiamento ambiguo e debole. I suoi famigliari furono uccisi. Lui fu accecato e condotto prigioniero a Babilonia. Alcuni suoi consiglieri con altri ribelli riuscirono a fuggire in Egitto credendo di trovare là aiuto. Incontrarono la morte, compreso Geremia costretto a seguirli e a subire la stessa sorte. Chi scampò alla morte durante l'assedio fu deportato in esilio. La durata fu di una cinquantina d'anni, fino all'editto di Ciro del 538 a.C. che ordinò agli ebrei di ritornare in patria.

Il profeta Ezechiele invece seguì in visione tutto l'evolversi della vicenda di Gerusalemme per un primo gruppo di Ebrei esuli nelle vicinanze di Babilonia a cui era stato inviato. La prospettiva finale è la riunificazione di Israele, con una nuova alleanza e un nuovo Tempio.

Nello scritto di Geremia Babilonia rappresenta lo strumento di Dio per punire il suo popolo per i suoi peccati, soprattutto per l'idolatria e la fiducia nelle soluzioni umane, anziché nel Signore. Babilonia adempì questa missione, ma poi spinta dal suo orgoglio andò oltre. Confidando nella sua potenza volle mettersi al posto di Dio stesso. La conseguenza fu il severo giudizio divino e la punizione immediata.

Del periodo dell'esilio babilonese ricordiamo il celebre salmo 137, riadattato nel celebre coro del Nabucco:

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.

L'orgoglio babilonese, simbolo di quanti tentano di costruire potenza confidando in se stessi ci riporta a Babele (ancora Babilonia, Gen.11), alla sua torre e al suo tentativo di una sola lingua su tutta la terra, che sfida a Colui che abita nei cieli. Fenomeni questi che la storia ha visto riprodursi regolarmente a intervalli precisi.

Ma noi ci fermiamo all'Apocalissi giovannea, cioè al primo secolo d.C.

Babilonia è chiaramente riferita alla Roma imperiale. L'immagine apocalittica, però, non si ferma a una vicenda storica. Parla piuttosto della situazione di ogni uomo in ogni tempo e per questo motivo può avere un'infinità di applicazioni concrete.

È la *grande prostituta* che simboleggia la convivenza umana, immanente e consumistica con il suo modello di vita in opposizione a quello di Dio e di Gesù Cristo. Lo scontro aperto sarà inevitabile. Non viene stigmatizzata solo l'idolatria, ma tutto uno stile di vita chiuso e ripiegato su se stesso, che intende non soltanto escludere completamente il divino dal proprio orizzonte, ma prendere il suo posto. Essa è uno degli elementi di questo sistema. Ciò è confermato dall'espressione seguente *seduta su molte acque*, che indica la prerogativa divina di dominio e di potere attivo sul creato e sulla storia che *Babilonia* vuole usurpare. La concezione della vita propria della città secolarizzata raggiunge tutti gli uomini esistenti sulla terra ed esercita una forte presa di seduzione. Viene paragonata al *vino che* ubriaca. Si tratta di un'immagine presa dal quadro del simbolismo antropologico con forte capacità evocativa. Indica il fascino della vita della città autosufficiente, ma anche lo smarrimento, nonché lo stato di torpore e di alienazione (ubriachezza) in cui vengono a trovarsi coloro che cedono all'insidia di questo sistema di vita.

A questo punto suona la campanella. Ricreazione!

Donga